

Intervista al soprintendente

Mariano Nuzzo

“Riapriremo le visite del pubblico all’Isolotto di Isca”

È poco più grande di uno scoglio. Ed è uno spicchio di paradiso nel mare delle sirene. L’isolotto d’Isca, a poche bracciate dal fiordo di Crapolla di Massa Lubrense e in piena area marina protetta di Punta Campanella, diventa protagonista di un accordo per la sua valorizzazione e fruizione. Tanto dal punto di vista ambientale che archeologico, con nuovi scavi. Per anni è stato *buen retiro* di fortunati proprietari. Tra questi, Eduardo De Filippo, che l’acquistò nel 1947 dal banchiere Vittorio Astarita. Ora appartiene ai due imprenditori positanesi della moda Giacomo Cinque e Riccardo Ruggiti. Con questo piano di rilancio, su impulso dei proprietari stessi, sarà finalmente aperta al pubblico. Garantisce Mariano Nuzzo, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’Area metropolitana di Napoli. La prima firma sull’accordo è la sua, assieme ai rappresentanti del Consorzio di Gestione dell’Area Marina Protetta, del Comune di Massa Lubrense, dell’Ente Parco Regionale dei Monti Lattari e della Società Antica Sartoria Srl.

Perché è così importante valorizzare l’isolotto d’Isca?
«Ci sono diversi fattori: innanzitutto il valore scientifico dell’accordo. L’Isca ha accolto quest’anno studi botanici e ornitologici, che completeremo nei prossimi mesi. Stiamo parlando di un luogo ancora in parte sconosciuto, per decenni rimasto

proprietà privata. Eppure, l’isolotto ha un grande valore storico e culturale. Dai primi insediamenti greci e romani, all’ultima proprietà, quella di De Filippo. Oggi, con questo progetto, uniamo insieme più enti, assieme ai proprietari (che sosterranno le spese di ricerca), per uno sviluppo totale di quest’area, vincolata da nemmeno due anni. E, per la prima volta dal 1943, tornerà ad ospitare campagne di scavo. Non solo, progettiamo anche di aprirla al pubblico».

Iniziamo dall’archeologia: che tipo di reperti ci sono?

«È un sito in forte connessione con Crapolla. Certamente è testimoniata la presenza antropica, grazie a ritrovamenti di epoca romana, tracce di muri e di un ninfeo. Importante, poi, la presenza di una cisterna: indica la necessità di conservare a lungo dell’acqua. È probabile che lo scoglio fosse abitato, magari non con continuità come Crapolla, ma solo in determinate occasioni: per cerimonie sacre, o per sfarzose villeggiature».

Verrà rivalutata anche la villa di Eduardo?

«Quella rimane ai legittimi proprietari. Valorizzeremo l’architettura esterna, l’area botanica e, soprattutto, il sito archeologico del settore nord-ovest».

Quando riaprirete l’Isca al pubblico, soprintendente?

«Dobbiamo completare ancora i rilievi: certamente a giugno

accoglieremo *équipe* di studiosi, poi, nelle settimane successive, valuteremo un accesso aperto a tutti, sicuramente pronto entro l’anno: l’Isca diventerà davvero per tutti, per la prima volta, con prenotazioni e tour guidati, nel rispetto della proprietà e dello scavo archeologico».

Passando su altri fronti, come procedono le attività di archeologia subacquea a Capri?

«Gli ultimi ritrovamenti risalgono a novembre, sotto la Grotta Azzurra, anch’essa adattata a ninfeo dai romani. Abbiamo prelevato un blocco che potrebbe essere la base di una statua. Stiamo completando ulteriori indagini per avviare una nuova missione subacquea, anche perché i reperti sono moltissimi. La Grotta Azzurra ha già restituito quattro statue nel 1975, oggi custodite nel museo Casa Rossa di Anacapri. Ma crediamo che esistano almeno altre due sculture importanti sul fondale, a venti metri».

A fine febbraio ha aperto le sale espositive della Soprintendenza a Palazzo Reale.

«Promuoviamo la cultura, ospitando esposizioni provvisorie, di materiale appena recuperato o restituito alla nostra Soprintendenza». — **paolo de luca**

Nuovi scavi in quello che fu il buen retiro di Eduardo De Filippo. Saremo pronti entro l’anno, sarà davvero l’isola di tutti...





SOPRINTENDENTE
MARIANO
NUZZO

